di sedersele a lato. E il buon uomo tutto sopporta, tutto tollera in pace, s'acconcia a' suoi capricci, prendendo quelle stravaganze per indizii di qualche male. A tanto arriva la bonarietà di certi mariti, e non soltanto in commedia! Il fatto è, che disperato di tale sua disavventura, e' chiama un medico a consulto; e vuol la fortuna ch'egli s'incontri in un dottore, il Nuvoletti, non pur dotto e filosofo, ma di più giovane e bello, il quale troppo non istà a comprendere di che male si tratti, e si propone di guarir l'ammalata, com'egli dice, omiopaticamente, con la cura de' simili, dando, cioè, dietro a tutte le strambe sue fantasie, favorendole anzi col finto suo esempio, per condurla agli ultimi estremi, sì ch'ella per propria sperienza e fatto proprio s'avvegga dell'orrendo abisso, che le sta dinanzi, e se ne ritragga.

Se non che, prima d'intraprendere una cura così difficile, qual è quella di raddrizzare un torto cervello, un'altra ei n'opera, senza volerlo, in virtù, se non della omiopatia, certo del magnetismo. Il conte ha una figlia, che gli nacque da un primo letto, la gentile Camilla, un po' anch'ella intaccata dal male